

Si cambia davvero

Matteo Renzi

Grazie Milano, grazie per l'accoglienza a questa festa, ma fatemi dire, grazie a tutti quelli che vengono da fuori Milano per la chiusura della Festa de l'Unità.

Grazie cara Milano per la tua accoglienza. Milano è una città operosa, è una città dinamica, una città ricca di valori economici, non c'è dubbio: tutti noi la definiamo la capitale economica d'Italia, e lo è. Lo è in particolar modo in questo momento in cui le cose

sono ripartite. Però questa è una città che tiene assieme le aziende, le fondazioni culturali, università di grandissimo spessore e i centri di arte contemporanea. E', lasciatemelo dire, la città capitale anche di un'altra grande ricchezza del paese: è la città capitale del terzo settore e del volontariato, e a questo noi siamo affezionati. Prima di dire grazie alla Milano operosa e dell'economia, vorrei dire allora grazie alla Milano del terzo settore, prendendo un impegno: quando il prossimo anno chiuderemo la Festa de l'Unità del 2016 dovremo aver portato a casa e a compimento la legge sul terzo settore che il Parlamento ha cominciato a esaminare. Sarà il segnale più bello e una delle riforme più importanti. Ci sono tante riforme di cui purtroppo non riusciamo a parlare sui giornali e sui media, anche sicuramente per nostra responsabilità.

Però se c'è qualcuno che dice sì in un paese affollato di persone che godono nel dire no, questo è il PD,

è il volontariato, è il terzo settore, è l'Italia bella, è l'Italia solida, l'Italia solidale, è questa l'Italia che dice sì! E vorrei dire quanto siamo orgogliosi di camminare insieme a questa Italia che dice sì.

Voglio innanzitutto inviare da qui un grande abbraccio a tutte le Feste de l'Unità sparse sul territorio nazionale, da quelle megagalattiche dell'Emilia Romagna a quelle più piccole del Sud, che però sono il segno di un partito che è vivo, alla faccia di quelli che dicono che siamo un partito in difficoltà.

E nel dire grazie alle volontarie e ai volontari che hanno reso possibile la Festa de l'Unità di Milano, fatemi partire dalle "magliette gialle Bella Ciao Milano!". Questa grande festa è stata per molti aspetti sulle vostre spalle. E mandiamo da qui, dalla festa, in un momento difficile per lui a livello personale per il grave lutto che l'ha colpito, il nostro abbraccio affettuoso al Sindaco di Milano, al Sindaco Giuliano Pisapia.

Segue a pag 6

Il discorso conclusivo della Festa «Siamo l'Italia che dice sì»

SEGUE DALLA PRIMA

Caro Giuliano, deciderai tu che cosa fare da grande, noi saremo al tuo fianco qualsiasi sarà la tua decisione, come siamo stati al tuo fianco in questi quattro anni e mezzo, partendo dalla rivoluzione arancione e arrivando fino ad oggi, e passando da un momento davvero significativo, da quel 1° Maggio. E' stato il giorno in cui, inaugurato l'Expo eravamo contenti, eravamo sereni, eravamo rilassati, eravamo quasi colpiti dal fatto che fossimo riusciti, nonostante tutte profezie di sventura, a inaugurare questo Expo. E nel pomeriggio, ci furono quella manifestazione, quel corteo, quella parte che aveva deciso di disturbare l'apertura dell'Expo, le notizie dei Black Block, le notizie delle vetrine distrutte, delle auto incendiate, le facce, i volti dei milanesi in lacrime. Ma nel giro di 48 ore, è partita una reazione straordinaria da questi ragazzi che hanno le magliette gialle e di cui noi siamo orgogliosi. Hanno chiamato tutti i milanesi per ripulire la città, lo hanno fatto senza metterci il simbolo del PD perché volevano dare un segnale civico. Grazie!

Io quel giorno ho capito non che avevamo vinto con l'Expo, ma che voi avevate

vinto la sfida dell'Expo, che Milano aveva vinto la sfida dell'Expo, al secondo giorno dell'evento.

Noi abbiamo detto sì all'Expo in un momento in cui, appena arrivato a Palazzo Chigi, sembrava che l'Expo fosse peggio di una malattia. Mi raccomandavano tutti di "andare ma non andarci". Noi! Noi ci abbiamo messo la faccia non perché fosse una scelta calcolata, ma perché pensiamo che se si ricomincia dal fare pulizia, e siamo ripartiti con l'ANAC con Raffaele Cantone, con pene più dure sulla corruzione come sul patteggiamento perché si deve restituire tutto fino all'ultimo centesimo! Questo è quello che ha fatto il nostro governo quest'anno, e l'Expo è diventata una straordinaria opportunità per l'Italia. E' stato però meraviglioso. Ci sono state delle persone che tutte le mattine speravano nel maltempo, quasi che pensassero fosse possibile bloccare l'Expo solo per dare un messaggio contro il governo. Ma qui non si tratta di essere pro o contro il governo, ma si tratta di essere pro o contro l'Italia, pro o contro il nostro Paese!

Non è possibile continuare a dire di no: c'è invece chi dice sì! E a tutti quelli che hanno rilanciato, queste settimane e questi mesi, queste notizie negative intanto mandiamo un abbraccio affettuosissimo e poi un invito: fate un salto all'Expo. Farete un paio di ore di coda per entrare. Ma cari professori della critica e del disfat-

tismo, cari guffi laureati, quella visita vi servirà per guardare l'Italia con gli occhi delle persone che entrano ad Expo! C'è un sacco di gente per bene che ha semplicemente voglia di tornare a credere che l'Italia non è soltanto un elenco di difficoltà ma è anche un portatore sano di bellezza nel mondo, portatore di entusiasmo, di valori. L'Italia non è l'elenco delle cose che non vanno e sulle quali fanno i talk show la sera, ma c'è chi dice sì e che ci crede davvero! Questa è l'Italia che vogliamo noi! Non pensare che sia finita ma infinita.

C'è molto da fare ancora nei prossimi due mesi all'Expo e tra poco andremo con Maurizio Martina, che voglio ringraziare per il lavoro che ha svolto, a parlare con Bono Vox, il leader degli U2. Io ci sono mentalmente e culturalmente affezionato: quando mi stavo avvicinando alla cosa pubblica e facevo ancora il volontario scout nel 2000, Bono, insieme ad altri, era tra i più attivi nel chiedere un accordo per la remissione del debito, tra i più attivi a mettersi in gioco dicendo in un famoso congresso a Tony Blair e a Gordon Brown: "Caro Tony, caro Gordon, io non vi invidio perché sono una rock star e domattina me ne vado e scendo dal palco, ma voi siete politici, voi siete i depositari dei sogni della gente". E' una delle cose più belle che si possano dire ad un uomo o ad una donna: "Tu non sei semplicemente uno che deve mettere in fila due conti, tu sei il deposti-

tario di un sogno”.

E allora prendiamo degli impegni concreti. Quest'anno, al G7, l'Italia era l'ultima, perché in questi 15 anni abbiamo cancellato l'attenzione alla cooperazione internazionale, ci sono passati avanti tutti. Io voglio prendere un impegno con voi, grazie ai lavori delle Parlamentari e dei Parlamentari che hanno finalmente fatto una legge sulla cooperazione internazionale e meritano il nostro abbraccio. Grazie al loro lavoro, da qui al G7 che si terrà in Italia, prendiamo un impegno: non essere più l'ultima ruota del carro tra le potenze internazionali. L'Expo ci dice che dobbiamo essere protagonisti a livello mondiale, che dobbiamo investire in modo diverso rispetto ad oggi, e che l'Italia nel mondo può essere un punto di riferimento anche grazie ai valori che porta fuori da propri confini. Quando un ragazzino in Africa pensa che l'Italia non sia soltanto un luogo in cui arrivare ma un modello, è anche perché abbiamo questa capacità e questa forza: non saremo mai più ultimi in classifica sulla cooperazione internazionale. Anche questa è eredità dell'Expo. Anche questa, insieme all'eredità immateriale, insieme al dibattito sull'agroalimentare, è una cosa concreta.

Vi rendete conto che abbiamo dei prodotti italiani che non vendono all'estero perché non siamo in grado di difendere a sufficienza le nostre aziende? Quando diciamo che il piano export che stiamo realizzando è un piano che vuole puntare ad avere più 50 miliardi di Euro di export, non parliamo di un concetto astratto, ma stiamo raccontando posti di lavoro possibili per i nostri figli e per i nostri nipoti. E naturalmente, accanto a questo, c'è il grande tema dell'area dell'Expo dal punto di vista fisico, che non diventi semplicemente un'area di lottizzazione ma un grande luogo di scommessa culturale e economica per il futuro di questa città. Perché questo è un tempo nel quale abbiamo bisogno di idee e di ideali.

Scusate un secondo, guardiamola la foto del piccolo Ayland annegato. Si è aperta una discussione: è giusto vederlo così o è giusto non vederlo? Guardate ora quest'altra foto, quella di Ayland e del suo fratellino sorridenti. Vi consola questa foto? Vi consola pensare che questi due bambini sono morti come migliaia di altri bambini con la loro mamma, e che sono seppelliti nella loro città, che non è Miami Beach ma è Kobane? Questi due bambini cosa sono? Chi sono? Sono un simbolo. Certo, ce ne sono migliaia di immagini come queste, abbiamo visto tante terribili immagini di naufragi. Io ho insistito perché noi seppellissimo i corpi

nella nave inabissata nell'aprile 2015, affinché l'Europa e noi tutti vedessimo quelle immagini. Anche e soprattutto perché decenni di civiltà ci hanno educati al principio sacrosanto di dare sepoltura ai morti e rispettarli con i loro nomi e non con dei numeri. Ma sono le stesse immagini dei cadaveri che abbiamo visto in una stiva di una nave, e vi garantisco che fanno male. Come le immagini dei morti in un tir in Austria, le immagini nel tunnel di Calais, nei luoghi dell'Europa, alla faccia di chi per settimane ha occupato i talk show dicendo che questi sono problemi del Governo italiano e non rendendosi conto che c'è un livello di umanità sotto il quale non si dovrebbe scendere! Non si può strumentalizzare tutto questo! Anche la vita e la morte strumentalizzano! Non rendendosi conto che davanti a quelle immagini non c'è il PD contro la destra, ma ci sono gli umani contro le bestie!

In Germania, in queste ore, Angela Merkel, leader della destra tedesca, apre le porte contro il massacro, e noi cosa dobbiamo fare? Continuare a strumentalizzare nei talk show in questo modo? Ma non ci rendiamo conto che dobbiamo tornare ad essere umani, prima che appartenenti ad un partito?

Quel che sta accadendo in queste ore vede alcuni Paesi finalmente cambiare posizione. Noi saremo tra i pochi, l'ha detto molto bene il Primo Ministro di Malta, un ragazzo che ha più o meno la nostra età, uno dei pochi socialisti che siede al Consiglio Europeo: "Sai Matteo, noi saremo tra i pochi al Consiglio Europeo che non dovremo fare la fatica di cambiare posizione rispetto a quello che dicevamo sei mesi fa". Però non ci basta, a noi interessa che si vinca la sfida culturale. Tra le varie immagini degli immigrati ce n'è una di uno con una bandiera attorno al collo, è un bambino che ci rende orgogliosi dell'Europa, un bambino che ci rende consapevoli della sfida che ci attende.

Amiche, amici, compagne e compagni del PD, ma vi sembra normale per una forza politica come la nostra, il più grande partito europeo, possa passare il tempo a rincorrere le discussioni interne sulle correnti e non a capire che è questa la nostra sfida? Basta con questa discussione interna sterile che allontana anche i nostri! Parliamo dei problemi veri, che sono questi!

E lasciatemi dire, da segretario nazionale del PD, da orgoglioso responsabile pro tempore di questa comunità, perché noi non siamo un partito personale ma siamo una comunità con delle regole e degli ideali, fatemi dire che nel momento più duro dell'attacco mediatico nessuno di noi ha mai ceduto allo smottamento culturale! Noi abbiamo sempre detto una cosa e la ribadiamo

qui: servono le regole, non possiamo andare avanti con l'iperbuonismo, non possiamo far finta che non sia successo niente ma non rinunceremo mai a salvare una vita umana quando siamo nelle condizioni di farlo! Noi non rinunceremo mai ad essere noi stessi, e anche se dovessimo mai perdere un punto nei sondaggi non ci interessa! Dobbiamo però essere consapevoli che la qualità e la grandezza di questa sfida è veramente impegnativa.

Parliamo da genitori, lasciamo stare la casacca da politici: se vostro figlio riuscisse ad essere ricambiato a fare il militare comandato da un dittatore, se vostra figlia rischiasse di essere mandata in sposa a 12 anni ad un uomo che ha 40 anni più di lei, se vostra moglie rischiasse di essere presa e rinchiusa in un bordello ad uso e consumo dei cosiddetti militanti di guerre più o meno sante, se questa fosse l'alternativa ragionevolmente possiamo pensare che basti guardare una trasmissione televisiva italiana, dove uno con una camicia verde dice di non venire, per bloccare la vostra fuga dall'orrore? Pensate che di fronte al dolore che state provando basti il messaggio che vi arriva da qualcuno dall'Italia per fermarmi? Evidentemente no.

L'ha detto bene oggi Romano Prodi in un articolo sul Messaggero e sul Mattino: bisogna ripartire dall'Africa. E io sono orgoglioso che il nostro Governo sia il primo governo dopo 63 governi in Italia che ha fatto non una, non due, ma più missioni militari in Africa: in Angola, in Mozambico, in Congo, in Kenya, in Etiopia perché le condizioni di sviluppo e di crescita vanno create là, e diventa anche una cosa interessante.

Qualche giorno fa un'azienda italiana, l'ENI, ha trovato uno straordinario campo di gas in Egitto. E' decisivo non soltanto perché riduce le emissioni o dà risultati agli azionisti, ma perché dà stabilità geopolitica a quell'area. Noi che abbiamo fatto il primo viaggio a Tunisi, possiamo dirlo: bisogna partire da là, dall'Africa, dal Mediterraneo! E bisogna avere il coraggio di dirlo: l'Europa, negli ultimi anni, è cresciuta in modo strano, è andata con forza ad aprirsi ad Est in modo impegnativo, e io non discuto se sia stato un bene o un male. Ma se abbiamo deciso di aprirci ad Est non possiamo non includere la Serbia e l'Albania perché altrimenti abbiamo una situazione di tensione ancora maggiore. Se ti allarghi verso Est va bene, ma a condizione che, come i nostri padri ci hanno insegnato, il Mediterraneo sia il centro di tutto. E se vogliamo affrontare il tema delle immigrazioni in Siria, in Libia va detto che qualche errore la comunità internazionale l'ha compiuto!

Questo è un momento in cui la politica estera non si riduce nell'andare a

stringere la mano a qualche dittatore in Corea del Nord, e neanche come hanno fatto altri mettendo un post per dire che il nuovo modello è Orban! Noi siamo orgogliosamente un'altra cosa!

E allora dobbiamo avere il coraggio di affrontare sfide complessive e complicate, sapendo che non è una cosa facile.

Noi con la legge di Stabilità dal prossimo anno cominceremo a discutere il debito, ma lo facciamo perché è giusto per i nostri figli e per i nostri nipoti. La flessibilità che chiediamo all'Europa è buon senso perché l'Europa non può essere solo un insieme di norme tecnocratiche. L'immagine di quel bambino con la bandiera europea deve essere l'immagine dell'inno alla gioia, deve essere l'innovazione, deve essere gli studenti dell'Erasmus e deve essere l'idea che la politica abbia un ruolo perché la risposta all'antipolitica non è la tecnocrazia ma è la buona politica, quella che può fare il Pd. E' quella che in questi mesi ha visto cambiare questo Paese e c'è molto da fare ancora.

Io nei prossimi giorni girerò per 100 teatri nelle 100 province italiane perché voglio andare a discutere e a parlare, voglio capire. Abbiamo fatto un elenco delle cose fatte e da fare. Le riforme vogliono fare dell'Italia un Paese più semplice, le tasse un Paese più giusto perché c'è stato un momento in cui dicevamo anche noi che le tasse "sono bellissime". In un altro Paese forse, ma a casa nostra le tasse sono troppo alte e bisogna avere il coraggio di dirlo da sinistra! E faremo un Paese più solido con l'economia, con dei valori a partire dal sociale, che riconosca i diritti e che sblocchi i cantieri.

Il Paese parte oggi da due dati più positivi: il lavoro e il Pil. Guardate che quando abbiamo preso in mano il governo era il primo trimestre 2014 e da allora a oggi, l'Istat ci dice che si sono creati nel giro di un anno e tre mesi 247.000 posti di lavoro in più. A quelli che dicono che questi bastano, io dico di no, che non bastano perché c'è ancora molto da fare, perché ne abbiamo persi più di 900.000 di posti di lavoro e perché l'edilizia è stata assassinata.

Non dico che bisogna costruire villette a schiera, io sono per l'edilizia sostenibile, per l'efficienza energetica, per buttare giù e ricostruire. E Milano ha fatto alcune cose emblematiche, a partire dal grattacielo di Stefano Boeri e da alcuni interventi di sostenibilità ambientale.

Però, attenzione, non raccontiamo che il nostro problema è il Jobs Act, perché nel Jobs Act ci sono alcune cose che hanno visto dividerci lo scorso anno, e le abbiamo affrontate. Oggi Titti di Salvo mi ha mandato un messaggio: "Matteo ti vorrei ricordare che dopo 8 anni il nostro governo ha messo un principio di equità e di

civiltà, cioè che non è possibile far firmare un contratto in bianco ad una donna, condizionando la sua gravidanza al posto di lavoro". Siamo orgogliosi del fatto che grazie al Jobs Act c'è il 36% dei lavoratori che ha un contratto stabile in più! Ho sentito qualcuno dire che non è vero che il Jobs Act fa posti in più ma semplicemente trasforma precari in stabili. Semplicemente? La mia generazione è stata presa a ceffate dalla politica sul precariato, è stata costretta non alla flessibilità ma ad un precariato senza garanzie, senza tutele, senza paracadute! Scusate ma se in Italia tornano finalmente un 82% di mutui in più, significa che pian pian qualcuno sta ripartendo. Grazie anche ad una classe di parlamentari che hanno scelto, anche con l'elezione del presidente Mattarella e mando un caro saluto a Giorgio Napolitano, di vivere questa legislatura non passando il tempo a girare fogli ma riuscendo in modo straordinario a dare una svolta sui temi più vari. Sono fiero e orgoglioso, sono fiero che ci sia una legge sulla responsabilità civile dei magistrati che richiama al caso di Enzo Tortora, 27 dopo. Io sono fiero che ci sia una legge che dice che se due persone hanno scelto di separarsi e di divorziare non devono inseguire scartoffie dietro un avvocato dandogli 5.000 Euro, ma hanno la possibilità con il divorzio breve, se c'è l'accordo, di fare veloce. Io sono fiero del fatto che ci sia una legge sui reati ambientali, finalmente! Io sono fiero che ci sia una legge organica per la prima volta sul tema dell'autismo. Sono fiero perché avremo una legge sui diritti civili, dopo anni di rinvii, e voglio garantire a tutti che lo facciamo per questo Paese!

Voglio che siano chiari tra di noi anche altri due impegni che spesso non vengono considerati: è morta in Puglia una signora che si chiamava Paola, aveva meno di 50 anni ed è morta per una paga di meno di 2 Euro l'ora. Faceva la bracciante. Non basta una legge contro il caporalato ma lo voglio dire, assieme a Teresa Bellanova, sottosegretario al lavoro e che con la CGIL si è occupata del tema a fianco dei braccianti della sua Puglia, che noi vogliamo prenderci un impegno sacrosanto: nell'Italia del 2015 il caporalato sia disintegrato! Voglio dirlo da qui, voglio dirlo e sfidare il sindacato su questo punto: possiamo fare una iniziativa insieme invece di continuare con le battaglie ideologiche! Questo è il Pd e noi con Teresa Bellanova, con la sua storia e con tutti quelli che ci credono, lo faremo!

E voglio essere molto esplicito, c'è una legge in discussione ma che non è mai stata portata in prima lettura, ed è una legge che rende più difficile la diffusione delle armi da fuoco. E' un altro punto centrale.

Poi naturalmente ci sono mil-

le discussioni aperte. Mi piacerebbe discutere con voi delle tasse, del pia-

no per l'innovazione del Sud, del Freedom of Information Act, dell'università e della ricerca, delle deleghe sulla scuola, ma sarebbe troppo lunga.

Vorrei dire però una cosa sulla riforma costituzionale. Abbiamo fatto una legge elettorale che fortunatamente divide il territorio in 100 collegi, per cui se avete un parlamentare che non vota la fiducia al suo Governo almeno deve fare la fatica di venirvelo a spiegare sul territorio, e deve guardarvi in faccia. Non ci sono i paracadutati sul territorio e si guardano gli elettori!

Noi siamo sempre disponibili a confrontarci su tutto, e non abbiamo la pretesa di disciplinare tutto in una sola direzione, anche sulla riforma costituzionale al Senato, mettendo alcune competenze al Senato che poi alcuni di noi hanno richiesto di togliere e ora la stessa parte di noi al Senato chiede di rimetterle. Ora faremo una riunione tutti assieme. Ma deve essere chiaro che se qualcuno pensa di utilizzare la questione della riforma costituzionale per dire no a tutto, per bloccare tutto, per ripartire da capo con la solita vecchia politica, la forza di chi dice sì è molto più grande di chi dice no! Non accetteremo veti, si discuta, si dialoghi, ma il Pd è questo qui!

In queste ultime settimane è partito un racconto secondo il quale avremmo perso le elezioni regionali. Ora, abbiamo perso la Liguria, abbiamo perso Venezia, Fermo, Arezzo, Nuoro. Ci dispiace, però guardate la cartina delle elezioni, altrimenti sembra che viviamo su Marte.

Ricordate le scorse Regionali? Se guardate le Regioni c'era il verde della Lega, e era verde anche il Piemonte. Cota aveva anche le mutande verdi. Poi c'era tutto il sud al centrodestra, a parte la Basilicata, e c'era la Puglia in mano a noi con Vendola e i nostri alleati. Queste era l'immagine delle Regionali la volta scorsa. E come siamo andati dopo le elezioni che "abbiamo perso"? E' finita 17 a 20! Io vorrei essere chiaro: se questo è "perdere", ho capito perché in passato erano contenti di "vincere". Io propongo di "perdere" sempre così.

E a quelli che dicono che il Pd ha perso la connessione sentimentale con il proprio popolo, e che i sondaggi vanno malissimo, a loro lascio i sondaggi. E' una settimana che non reggo più il nostro tesoriere che ha ricevuto i dati del 2 per 1000: l'anno scorso avevamo preso 200 mila euro, quest'anno 549 mila italiani hanno contribuito con 5 milioni e mezzo! Abbiamo abolito il finanziamento pubblico e abbiamo vinto la sfida.

Questo risultato però non basta, e vorrei essere chiaro: il Pd ha 6500 circoli, le chiamo 6500 sezioni. Noi abbiamo un obiettivo, ed è anche un impegno da realizzare anche attraverso le sezioni digitali, e un modello organizzativo che nei prossimi mesi sarà specificato e chiarito dalla segreteria: è di arrivare alla prossima festa con 10 mila sezioni attive a livello nazionale, è possibile perché noi siamo la più grande comunità organizzata europea.

Abbiamo poi riportato in edicola l'Unità, e tutti quelli che hanno applaudito adesso evitino che resti in edicola! Compratela! Abbiamo ridato alle nostre feste il nome di feste dell'Unità, e ne stiamo aumentando il numero. Tuttavia, mentre facciamo questo, sappiamo che dobbiamo tenere insieme due atteggiamenti diversi: la voglia di futuro che ci caratterizza ma anche la passione per ciò che siamo stati. Guardate, io non ho mai chiesto niente alla Rai, ho chiesto solo una cosa in un anno e mezzo di governo: ho chiesto che il 25 aprile ci fosse una prima serata dedicata ai temi della Resistenza, per parlare soprattutto ai più giovani. Sono andato a Marzabotto, da Ferruccio, e qui c'è Stefano Bonaccini presidente dell'Emilia Romagna ed eravamo insieme. Sono andato da coloro che a Marzabotto hanno perso tutto, a dire che noi siamo figli loro, che noi li prendiamo per mano e che portiamo i loro valori nel futuro! Noi siamo questo. E, visto che alla Rai oggi c'è un nuovo management, qualcosa chiediamo, ma non lo chiediamo da politici, noi non chiediamo spazi o secondi in prima serata, noi chiediamo la cosa più importante e lo facciamo da genitori: un po' meno pubblicità e un po' più di programmi educativi e culturali. Il Pd chiede questo alla Rai.

Amiche, amici, compagne e compagni, vorrei che fossimo chiari fra noi: abbiamo davanti due anni e mezzo di lavoro, e saranno tosti. Il prossimo anno ci sarà il referendum costituzionale, e ci sarà da far fatica. Vorrei però che non perdessimo le emozioni e che le emozioni non fossero soltanto degli stati d'animo. Vorrei che Aylan risuonasse nel nostro cuore perché merita il nostro impegno. Vorrei che i ragazzi siriani che sono in cammino fra Budapest e Vienna sapessero che meritano

il nostro impegno. Vorrei che i nostri sindaci che combattono quotidianamente contro la demagogia e il populismo sapessero che meritano il nostro impegno. Vorrei che chi ci ha votato per la prima volta e non ha più voglia di farlo, o magari ci sta solo pensando, sapesse che nei prossimi due anni e mezzo non ci sarà giorno senza che noi, rimboccandoci le maniche, daremo tutto quello che possiamo dare perché possano sapere che meritano il nostro impegno.

L'Italia è a un bivio: dopo anni in cui l'hanno bloccata, impantanata e tenuta ferma, noi siamo pronti a farla ripartire. E' l'impresa più straordinaria e bella che possa capitare ad una donna e un uomo. Non è quella di essere parlamentare, ministro, presidente del consiglio o segretario. La cosa più bella che sta avvenendo è che l'Italia la stiamo rimettendo in moto tutti insieme, andando a fare tutti il nostro dovere.

Quando sono ai vertici internazionali mi capita di guardare quelli seduti attorno al tavolo, e poi di guardarmi e chiedermi "cosa ci faccio io a questo tavolo, con queste persone, io sono un ragazzo di 40 anni di Rignano, della provincia di Firenze". Poi penso che lì, in quel momento, non ci sono io, ma c'è la straordinaria forza di un esercito di persone perbene che sono gli italiani che in questi anni sono stati costretti a sentire sempre e solo il racconto delle cose che andavano male, e che da qualche tempo finalmente hanno rimesso la parola "speranza" al centro della propria azione. Quando sono in quegli incontri, io penso che rappresento i sogni e le cose più belle che ciascuno di voi avete in mente per i vostri figli e per i vostri nipoti, e mi viene un groppo in gola perché penso che l'Italia non sia soltanto il racconto di ciò che è stato, ma sia la speranza più grande dei vostri figli. Ecco perché vorrei che chiudessimo con una immagine. A Marzabotto il 25 aprile un gruppo di ragazzi è corso lungo la collina, verso Monte Sole, verso i luoghi di Don Dossetti, e avevano dei fiori rossi, bianchi e verdi. In Italia c'è ancora chi dice "sì": sono quei bambini, ma sono anche le donne e gli uomini del Pd che contro i disfattisti continuano a credere che un'Italia giusta, un'Italia forte e un'Italia semplice sia possibile.

La costruiremo tutti insieme. Viva il Pd, viva l'Italia, grazie a tutti.

il nostro impegno, e che Mohammed e Myrian che sono sui mezzi della Marina Militare e della Guardia Costiera come anche Femino, il bambino che è nato su una nave della Guardia Costiera salvato dagli italiani, sapessero che meritano il nostro impegno. Vorrei che le donne e gli uomini di Taranto; di Caserta, delle 43 crisi aziendali risolte da Piombino a Gela, da Terni a Reggio Cala-

Sono fiero perché anche l'Italia avrà presto una legge sui diritti civili

Sull'immigrazione non si tratta di buonismo, ma di trovare soluzione ai problemi



Matteo Renzi. Alcune slide mostrate da Renzi nel comizio di Milano



Migranti.
È uno dei temi
centrali delle
slides e del
discorso